

Virginia, trasversale vincente

JACOPO IACOBONI

In fondo già lo slogan, un maiuscolo RomaAiRomani, depurato da ogni riferimento a braccia tese, non do-

vrebbe dispiacere agli elettori della Meloni - con tutto che Giorgia, raccontano, non ha affatto in simpatia Virginia, anzi (dato di cui tenere conto).

CONTINUA A PAGINA 3

Tra rom, migranti e Roma Nord parte la caccia ai voti-Meloni

“Non è finita, completiamo l'opera”. Ritratto di una donna trasversale che esordì da Previti, ha colpito Berlusconi, e stregato Ignazio Marino

JACOPO IACOBONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma che la Raggi adesso cercherà di parlare ancora di più agli elettori della destra romana è ovvio: la cosa interessante è il come.

«Non è finita», dice lei ora. «Il 19 giugno bisognerà completare ciò che abbiamo iniziato, per riscrivere insieme il futuro della nostra città». Virginia è un animale politico interessante da tempo: come sempre, da molto prima che si accendesse i riflettori su di lei, da prima che dicesse, come oggi, cose tipo «ci tacciavano come antipolitica, la nostra invece è un'altra politica». O che annunciassero (a Porta a Porta) «ci saranno anche degli esterni in giunta». È una difficile da etichettare. Mescola mondi. Avvocato di 37 anni, un figlio di sette, fa la pratica da Previti e lavora nello studio dei fratelli Sammarco, mondo previtiano purissimo. Ma poi allaccia un dialogo con ambienti della sinistra romana, le occupazioni, la ex Lavanderia, i mercatini equo-solidali, le bicicletate. È cresciuta nella clas-

Ci tacciavano come antipolitica, la nostra invece è un'altra politica: riscriveremo il futuro di Roma

Virginia Raggi
Candidata 5 Stelle
al comune di Roma



se media (San Giovanni), poi però da grande è andata in periferia nord (Ottavia). Tifa Roma o Lazio? «Non mi pronuncio»; in realtà è stata in tribuna all'Olimpico, quello di Cragnotti, non di Totti, con la scusa che il tifoso era il marito, Andrea Severini, regista radiofonico e braccio destro di Anna Pettinelli a Rds (cioè mondo Montefusco, Balduina, romanord, anche se lievemente spuria).

È piaciuta a Silvio Berlusconi, «gente a me amica me ne ha parlato molto bene»; ma non tutti ricordano che Virginia fu a un passo dal diventare assessore alla sicurezza della giunta di Ignazio Marino (che tanto ingenuo evidentemente non era, così l'avrebbe inglobata e depotenziata; solo dopo, litigarono). Avvenne nel giugno 2013, il marziano a Roma doveva puntellarsi, conobbe i grillini romani, «per l'ottanta per cento avevo il mio stesso programma» e prese «la più brava e la più severa» proponendole di fare l'assessore. Lei si dichiarò disponibile, se ci fosse stato il voto della rete. La rete votò. Disse sì. Intervenire poi Gianroberto Casaleggio (non Grillo): «Non esiste che uno dei nostri vada in

giunta con uno del Pd». Da quel giorno Virginia è cambiata. Era una severa e anche con durezze caratteriali, ma rispettosissima dell'assemblea dei cinque stelle: diventò invece in un amen una preferita della Casaleggio, molto molto ligia alle disposizioni di Milano.

Però Virginia è ineticchettabile. Piccolo inedito: quando *La Stampa* rivelò il “contratto” (chiamiamolo così) firmato da Raggi che la obbligava a sottoporre le decisioni strategiche al vaglio dello staff (era lo staff della Casaleggio, in quel testo), molti la attaccarono ma lei - discreto avvocato - era la prima a sapere che quel contratto giuridicamente non vale niente. Così - siccome Roberta Lombardi, la ex faraona, sua arcinemica, voleva commissariarla o condizionarla, preparandosi a dire che Virginia non aveva rispettato il contratto che le impone lo staff - è stata lei, la Raggi, a giocare d'anticipo: «Volete lo staff? Okay, lo scelgo io». E ci ha messo dentro, oltre la Lombardi, gente a lei non ostile. Insomma, sa fare politica.

Certo, nasce la cosa di Previti; ma ne ha assorbito i contraccolpi mini-

mizzandoli con sorriso impassibile, tipica dote politica. Quando parla sembra un po' in una telenovela: come nell'appello finale nel confronto in televisione a Sky.

Ha flirtato a sinistra

(«azzuriamo il debito di Roma con le banche, e rinegoziamo»), ma ha

pronte in queste due settimane due armi per l'elettorato di destra. Sugli immigrati, su cui - come Tariq Ramadan sull'Islam - modifica versione in base a chi ha davanti: da oggi, vedrete, dirà cose come «non devono diventare una minaccia». Sui campi rom (andò in radio e disse: «Semplificando si può dire ai rom “annate a lavoro?” Sì»). Forse parlerà meno di funivie, e più di discese ardite e risalite (alla Lucio Battisti). Di sicuro cercherà di introdurre il baratto: ma quello politico, coi voti della Meloni che Salvini vorrebbe darle, ma Giorgia paradossalmente no.

© BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI

VIRGINIA RAGGI



FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE



Debolezza
Virginia Raggi ha subito due vicende negative - la pratica da Previti che lei non aveva inserito nel curriculum e il «contratto» con la Casaleggio. È parsa un po' velleitaria nella proposta di una funivia antitraffico e dell'uso di una specie di baratto



Forza
È trasversale. Sa parlare alla sinistra radical ma anche alla destra, versione destra popolare o versione Roma Nord. È astuta e sa fare politica. Ha minimizzato i colpi usando anche il sorriso. Sa cambiare parole e versioni in base a chi ha davanti

